

Senza un copione già scritto

■ ■ MASSIMO
■ ■ FAGGIOLI

Il sinodo straordinario dei vescovi che si apre in Vaticano domenica è

il momento più importante nella vita della chiesa cattolica dal concilio Vaticano II a questa parte, in questi 50 anni in cui il mondo è cambiato come e più che nei 400 anni dal concilio di Trento al Vaticano II.

— SEGUE A PAGINA 3 —

Appuntamento senza copione già scritto

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ MASSIMO
■ ■ FAGGIOLI

E importante non solo per il tema che affronterà – famiglia e matrimonio – ma anche per il fatto che per la prima volta un sinodo dei vescovi si apre a Roma senza un copione già scritto in Vaticano e pronto per essere approvato.

Dal punto di vista teologico, il dibattito sul sinodo è stato aperto dal cardinale Walter Kasper con la sua proposta di un ripensamento della prassi di accesso alla comunione per cattolici divorziati risposati. Francesco sostiene il tentativo e sostiene Kasper fin dai primissimi giorni del pontificato: dopo un anno di finti entusiasmi per il successore di Benedetto XVI, la storia del pontificato negli ultimi otto mesi è la storia del ricompattamento dell'opposizione a Francesco. La maggior parte dei cardinali e vescovi che si oppongono al papa (sulla materia del sinodo, ma per opporsi a tutto il resto) hanno scelto Kasper come obiettivo legittimo. Accanto alle frange cripto-lefebvriane e sedevacantiste dell'opposizione a Francesco (vedi Succi e Messori), i cardinali Müller, Caffarra, Brandmüller, De Paolis, Burke, Scola, Pell e Ouellet rappresentano l'opposizione costituzionale alle proposte di innovazioni pastorali e disciplinari nel rapporto tra dottrina del matrimonio, nuove realtà sociali (divorzi e secondi matrimoni, convivenze prematrimoniali, unioni omosessuali) e prassi eucaristica.

Francesco non ha voluto escludere l'opposizione dal sinodo. Già ampiamente rappresentata dai membri di diritto (i presidenti delle conferenze episcopali di tutto il mondo, frutto di una politica delle nomine episcopali che sotto Giovanni Paolo II e Benedetto XVI ha rimodellato ideologicamente l'episcopato mondiale), il papa ha incluso tra i membri di sua nomina vescovi e cardinali apertamente contrari a

ogni innovazione. Tra i 253 partecipanti (di cui 192 con diritto di voto) sulla carta l'opposizione a Francesco e Kasper è lo schieramento più largo e più organizzato: ma ci sono incognite sui tantissimi vescovi e cardinali che non si sono schierati nel pre-sinodo (tra i silenzi più clamorosi, quello di quasi tutti gli italiani, a parte Caffarra, Scola e Forte). Ma fu così anche al Vaticano II, e il primo papa veramente post-conciliare (Bergoglio fu ordinato prete nel 1969) si ricollega all'ultima esperienza genuinamente collegiale della chiesa cattolica, ovvero il Concilio che si svolse tra il 1962 e 1965 che fu aperto da Giovanni XXIII, il papa più simile a Francesco per biografia, stile e indole.

Dal marzo 2013 in poi, tutti i cambiamenti avvenuti nella Chiesa sono stati ispirati e iniziati da papa Francesco. C'è da attendersi qualcosa di nuovo anche da questo sinodo, quanto a metodo e merito delle soluzioni adottate. L'ultimo sinodo straordinario è datato 1985 e il tema fu allora la recezione del Vaticano II a vent'anni dalla sua conclusione. Figure chiave furono allora il cardinale belga Danneels (oggetto in questi giorni della furia di alcuni circoli romani per essere stato nominato da papa Francesco membro del Sinodo) e Walter Kasper, due figure moderate e non certo radical-progressiste. Il fatto che Danneels e Kasper siano diventati le bestie nere dell'opposizione conservatrice a Francesco dice molto di quanto il cattolicesimo istituzionale si sia spostato a destra durante gli anni di Giovanni Paolo e specialmente Benedetto XVI. Nel 1985 sedeva all'ex Sant'Uffizio il teologo chiamato dal papa in Vaticano, Joseph Ratzinger. Il prefetto a Piazza Cavaleggeri oggi, il cardinale Müller, è stato nominato da papa Ratzinger ed è istituzionalmente il più alto rappresentante dell'opposizione interna a Francesco. Su questo e su molte altre cose, Francesco deve contare sulle periferie. Vedremo se anche al Sinodo, come al Vaticano II, l'*orbis* della chiesa mondiale prenderà possesso sulla *urbs*, per fare della chiesa cattolica romana una cattolicità veramente universale.

@MassimoFaggioli